Anno XXVII - Fasc. 615 Roma, 1° Luglio 1931 - IX (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore:
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

— E —

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 615 (1° Luglio 1931).

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Telefono 21-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1.20
(Col premio gratuito e franco: **"L'Almanacco degli Agricoltori"** Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

Quaglie garentite alate per addestramento cani, prove su terreno, ripopolamento ecc. consegna ottobre e aprile-maggio.

Uova di fagiano e pernice grigia consegna maggio-giugno.

Uova essicate di formica per allevamento fagianotti e starnotti, consegna marzo-giugno.

Trappole in ferro per cattura rapaci

Animali pelliccia di primarie fattorie.

Piantine forestali per rimboschimenti di un rinomato vivaio svizzero.

Listino gratis a richiesta

Giuseppe & Arturo Vizzich

TRIESTE

Casella Postale 4-III - Telefono 84-94

inviare francobollo per la risposta.

VITI AMERICANE E ALBERI DA FRUTTO

da preferirsi

ANTONINO BUCCA

MILAZZO (Messina)

DOMANDARE CATALOGO GRATIS

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici

CHIEDERE LISTINO

PREMIATO STABILIMENTO DI AVICOLTURA

L. POCHINI - Settignano (Firenze)

Chiedete Listino gratis - Volendo il Catalogo illustrato- franco, raccomandato, spedire L. 8

ZOOSAN BIAGI

Adottata da innumerevoli **Proprietari e Allevatori** per prevenire e combattere le malattie dei suini

PREPARAZIONE SPECIALE DEI LABORATORI della

FARMACOTECNICA RICCI

BOLOGNA

Prezzo d'ogni scatola L. 9.50

Risultati ottimi, spontanei ed entusiastici attestati

OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

Indirizzare: **ZOOSAN BIAGI**

Farmacotecnica Ricci

Via Mazzini N. 25 - BOLOGNA

ZOOSAN BIAGI

SOCIETÀ FRA' BOTTAI

CONEGLIANO (Veneto)

PREMIATA FABBRICA

BOTTI E TINI DA CANTINA

BOTTI PER VAGONI SERBATOIO

PREVENTIVI A RICHIESTA

VIVAI DI VITI AMERICANE

Premiate con Croce al Merito e Medaglia d'oro a diverse esposizioni

BARBATELLE INNESTATE E FRANCHE — TALEE DA INNESTO E DA BARBATELLAIO DELLE MIGLIORI VARIETA'

Massima garanzia — Cercasi rappresentanti

CRISAFULLI SANTI DI GIOACCHINO

OLIVARELLA (Messina)

A richiesta si spedisce listino gratis

Le iniziative dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

per la tutela della salute dei suoi assicurati:

1°) Riduzione del 50 % (cinquanta per cento) su le Tariffe di cura nei RR. Stabilimenti Termali di Acqui;

2°) Applicazione della riduzione A, pari a circa il 30 % (trenta per cento) su le Tariffe normali di cure presso le RR. Terme di Salsomaggiore e del 20 % (venti per cento) su quelle degli Alberghi statali Porro e Valentini della medesima stazione di cura;

3°) Riduzione del 50 % (cinquanta per cento) su le Tariffe dello Stabilimento Termale in Chianciano, e del 20 % (venti per cento) su i prezzi degli Alberghi Savoia, Palace Hotel, Terme Acqua Santa e Macerina del medesimo luogo;

4°) Riduzione del 50 % (cinquanta pr cento su i prezzi delle cure alle Acque Albule di Tivoli;

5°) Riduzione del 25 % (venticinque per cento) su l'importo delle cure nelle Terme di Agnano di Napoli e del 50 % (cinquanta per cento) sul diritto di ammissione alle medesime;

6°) Riduzione del 30 % (trenta per cento) su le Tariffe delle cure odontoiatriche praticate da medici dentisti scelti dall'assicurato nell'elenco fornito dal Sindacato Nazionale Medico Fascista;

7°) Riduzione del 30 % (trenta per cento) su le Tariffe in vigore nelle case di cura « Policlinico », « Villa Verde » e « Villa Rosa » di Bologna, sia per le rette, che per le competenze professionali e per le applicazioni di terapia fisica, raggi X e Radium;

8°) Riduzione del 20 % (venti per cento) sui prezzi stabiliti per i meno abbienti a favore degli assicurati con Polizze Popolari che si recheranno per la cura e la protesi dentaria presso l'Ambulatorio della R. Clinica Odontoiatrica della R. Università di Roma;

9°) Riduzioni del 20 % (venti per cento) per la 1ª e 2a classe e del 10 % (dieci per cento) per la 3ª classe a favore degli assicurati che faranno ricorso all'Ospedale « Benito Mussolini » in Bologna per cure chirurgiche, ortopediche ed oculistiche, oppure per applicazioni, sia ambulatorio che in degenza, di terapia fisica, Raggi X e Radium.

Tale riduzione sarà applicata sia alle rette che agli onorari medici.

Sono escluse dalle riduzioni solo la spesa per il riscaldamento e quella per i bagni di pulizia.

10°) Concessione di visita medica periodica gratuita ogni due anni agli assicurati per somme superiori a L. 20.000 e con facoltà all'assicurato di scegliere all'uopo un medico di sua fiducia. Il medico visitatore è tenuto al segreto professionale anche verso l'Istituto.

11°) Agli assicurati per somme non inferiori a L. 50.000 la Direzione Generale dell'Istituto concede gratuitamente ogni due anni presso il proprio Laboratorio Centrale in Roma (Via S. Basilio):

a) un esame completo chimico e microscopico delle urine,
b) un esame del sangue per la ricerca della glicemia,
c) un esame del sangue per la ricerca della azotemia.

ESPOSIZIONE COLONIALE INTERNAZ. DI PARIGI

Riduzioni sulle Ferrovie Francesi per gli stranieri

I possessori di bons à lots *dell'Esposizione Coloniale possono beneficiare di due viaggi per ogni buono di una riduzione del 30 o del 35 % a seconda della distanza dalla frontiera a Parigi e viceversa, con validità per 10 o 15 giorni.*

I possessori di cartes de legittimation *emesse dal Commissariato Generale dell'Esposizione possono pure avere un biglietto di andata e ritorno a prezzo ridotto dalla frontiera o Parigi.*

Per schiarimenti dirigersi o scrivere agli Uffici delle Ferrovie Francesi all'estero (Roma, Via Tritone, presso Piazza Barberini).

Viaggi da Parigi al Leman e a Milano per il Sempione

Durante il periodo estivo il Direttissimo giornaliero di tutte le classi N. 513 *Parigi P. L. M. Milano è ritardato di un'ora e* 10 *alla partenza da Pargi e di* 55 *minuti all'arrivo a Milano.*

Questo treno tocca in un'ora comoda le stazioni estive del Léman e del Valais:

Partenza da	*Parigi P. L. M*	ore 9,10
	Digione	» 13,28
Arrivo a	*Losanna*	» 17,31
	Vevey	» 18
	Montreux	» 18,09
	Sainte Maurice	» 18,42
	Martigny	» 18,58
	Brigne	» 20,16
	Stresa	» 22,05
	Milano	» 23,40

Vagone Ristorante su tutto il percorso.

ANNO XXVII — Roma, 1° Luglio 1931 - IX — FASCICOLO 615

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) (Tel. 21845) - C. P. E. n. 28445

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

In difesa dei boschi

Il Regio decreto-legge 23 gennaio 1926, n. 23, dispone che in attesa dell'applicazione delle norme contenute nel Titolo I, Capo I, della legge 30 dicembre 1923, n. 3267, sia vietata la trasformazione dei boschi non vincolati in altra qualità di coltura senza l'autorizzazione del Comitato forestale.

La disposizione è ottima, è saggia, ed è opportuna. Ma investe una situazione di fatto, in rapporto ad interessi di persone, e una situazione di diritto, che meritano di essere richiamate.

Perchè, se è vero che sono valutati a cinque milioni gli ettari del terreno boschivo, patrimonio della nostra Nazione, è altrettanto vero che soltanto tre milioni di ettari sono vincolati.

La questione che io propongo riflette adunque una estensione di due milioni di ettari, riflette un interesse ragguardevole, anche perchè i dati del primo censimento generale compiuto dall'Istituto centrale di statistica, riferentisi al 19 marzo 1930, portano a 22.838,262 il numero degli agricoltori italiani, i cui 9.910.000, sono agricoltori diretti, coltivatori diretti, persone aventi appunto l'agricoltura come occupazione principale.

Basta pensare agli sforzi che compie il modesto agricoltore del Piemonte, il piccolo agricoltore della Valtellina, l'agricoltore delle coste amalfitane, il piccolo agricoltore ligure, il forte figlio delle Puglie per dissodare terreni sassosi e ridurli a giardino ed a frutteto. E' proprio in queste plaghe che noi vediamo più in vigore l'agricoltura e quasi per miracolo sorgere giardini e coltivi in terre che erano brulle e sembravano destinate a non fruttificare mai.

Ora, nell'interesse della regione particolarmente interessata e dell'economia nazionale, io non domando l'abolizione dei vincoli indispensabili, ma una attenuazione, una piccola variante nei procedimenti di applicazione, e ciò nell'unico intento di venire in aiuto alle popolazioni più povere e laboriose della montagna. Il proprietario, che per allargare il suo piccolo podere deve abbattere una qualsiasi pezza di macchia cedua, è costretto a seguito del decreto del gennaio 1926, a fare domanda in carta da bollo al Consiglio provinciale della economia, allegando le spese per la visita e per il sopraluogo. Molte volte pertanto, trattandosi quasi sempre di piccoli appezzamenti, le spese per le procedure burocratiche superano il tornaconto del privato.

Se è vero che il bilancio non è in floride condizioni sta in fatto che sono stanziati 63 milioni per i servizi forestali, che rappresentano le uniche spese a favore della montagna. Lo stanziamento rilevante in confronto alle modestissime dotazioni di un tempo, è ancora indubbiamente impari alle bisogna, ma può offrire mezzo a provvedere al caso.

In rapporto a questi dati il problema acquista una importanza capitale, perchè con la legge del 1877 (legge buona ma male applicata) non vennero in definitiva soggetti a vincolo i terreni nelle zone inferiori al castago.

Con le disposizioni del Regio decreto-legge del 1926, n. 23, quindi questi terreni, sinora liberi in base all'applicazione della legge del 1877, diventano vincolati, nel senso che occorre una autorizzazione per la loro eventuale trasformazione colturale.

Ho riferito i dati che riguardano gli interessi dei privati. Vediamo un momento gli interessi reali dipendenti dalle disposizioni di legge sovra citata. I boschi cui sono venuti ad applicarsi le disposizioni del Regio decreto-legge 8 gennaio 1926, n. 23, sono specialmente quelli delle colline e della zona pedemontana in massima parte appartenenti a piccoli proprietari.

Molto facilmente si potrebbero indurre gli interessati a presentare le loro domande in un periodo determinato dell'anno, per modo che gli ufficiali forestali, nei loro ordinari giri di servizio, possano prenderle in esame, senza bisogno di speciali sopraluoghi. Il passaggio a carico dello Stato delle spese per simili accertamenti avrà anche il vantaggio di permettere agli ufficiali della benemerita Milizia forestale di limitare ai diversi richiedenti quel tratto di superficie che entro l'anno potrà essere dissodato, e verificare nell'anno successivo lo stato conseguente e le necessità del terreno. La Milizia forestale avrà così modo per influire sul sistema di coltura agraria più adatto alla montagna, questa provvidenza andrà a beneficio di modesti lavoratori della terra, senza infirmare, sotto nessun aspetto, la compagine del bilancio, inquantochè essa molto modesta, di indole pratica risponde alle necessità delle nostre popolazioni laboriose e tranquille. E non dimentichiamo che sopra una superficie totale di 31 milioni di ettari, meno della metà, cioè 14 milioni 600.000 ettari appena, sono a tutto oggi stati ridotti a coltura agraria. D'altra parte con recente disposizione del Ministero dei lavori pubblici, d'accordo col

segretario della bonifica integrale è stato stabilito che gli accertamenti ad opera dei funzionari statali, per decidere se una domanda per contributo nelle spese per impianto di irrigazione possa essere accolta, siano a totale carico dello Stato. Ragione di equità dunque comprovano ancora la convenienza del trattamento da me invocato a favore dei proprietari della montagna.

In rapporto al bilancio forestale consentitemi ancora una osservazione. Lo stato dei boschi nella regione più alta della montagna merita una speciale attenzione. L'agricoltura razionale non costituisce sempre un termine antitetico del bosco, come lo è invece per l'agricoltura estensiva primordiale dell'alta montagna.

Avviene in alta montagna predominando l'agricoltura estensiva, qualche cosa di molto disordinato, sia in fatto di selvicoltura che in fatto di pastorizia.

Benchè la Milizia forestale si prodighi per propagandare le buone norme, vi sono delle difficoltà enormi per far sì che questi buoni semi di istruzioni e di propaganda producano buoni frutti.

Basta pensare con quanta fatica è penetrata nelle nostre regioni agricole la propaganda agraria. Le scuole superiori di agricoltura, le stazioni sperimentali, le cattedre ambulanti hanno permesso di fare in quest'ultimo tempo notevoli progressi. Ho conosciuto cattedratici ambulanti, veri apostoli fino al punto di segnare per trasferte le sole spese del viaggio, non in automobile, ma in terza classe, di un qualsiasi treno borghese. E' indispensabile intensificare la propaganda forestale, come si è intensificata la propaganda agraria.

Io vorrei che, a simiglianza di quanto avvenne in agricoltura, potesse sorgere nel ramo forestale il « bosco modello ».

Ora io non propongo che il demanio forestale si estenda ancora mediante ulteriori acquisti di terreni, perchè saprei di proporre una cosa impossibile nell'attuale momento. Ma vi è una soluzione pratica e modesta: quello che non si può fare oggi per la soluzione definitiva del problema — istituzione di bosco modello in tutte le regioni e meglio in tutte le provincie — si può ottenere con una soluzione intermedia, con affitto o benevoli concessioni da parte degli Enti morali proprietari di complessi boschivi. I comuni di montagna non dovrebbero avere difficoltà a cedere all'Amministrazione forestale, sia pure limitati appezzamenti di boschi, perchè siano trattati in modo da dimostrare come possono diventare produttivi e fruttiferi.

In rapporto alla Azienda del Demanio, forestale io desidererei che il bilancio particolare che è annesso al bilancio particolare che è annesso al bilancio generale dell'agricoltura e delle foreste, fosse più dettagliato così da rendere evidenti i resultati economici dell'azienda stessa.

Alla parte passiva di detto bilancio figurano gli oneri per contributi al Ministero delle finanze, che infirmano il resultato positivo dall'azienda. Bisogna poi tener conto che non tutta la superficie demaniale è costituita da boschi, ma in gran parte pure da terreni improduttivi o da terreni nudi che si sono acquistati allo scopo di rimboschimento. Il bilancio come ci viene presentato non può darci alcuna idea precisa dei progressi che si verificano nei terreni, ai quali si riferisce.

Ho così accennato a problemi minuti, a piccole cose, ma io penso che molte volte con piccoli modesti mezzi si possono fare grandi opere.

Ed ancora in tema di piccola proprietà io ricordo la questione del riordinamento dei fondi, che ha formato oggetto di studio da parte della Confederazione nazionale fascista dell'agricoltura, ed è pure oggetto di una bellissima trattazione ad opera del nostro valoroso camerata onorevole Tassinari.

La piaga del soverchio frazionamento e quindi della dispersione della proprietà deve essere urgentemente curata. Intanto in attesa della soluzione radicale del problema, occorre, a mio avviso, che le permute e gli scambi siano agevolati, quando hanno per oggetto riunioni parcellari, con esenzione effettiva di tasse e se possibile con fondi di integrazione, da assegnarsi dallo Stato nei casi maggiormente degni di riguardo. Una legge già fu emanata in proposito nei tempi passati, ma andò completamente in disuso. Il Governo fascista deve provvedere con mezzi precisi e decisi e certamente provvederà, perchè la piaga non si estenda a maggior danno dell'economia del paese.

Il problema della piccola proprietà, che importa lo studio del riordinamento dei fondi, trae con sè il problema della viabilità minore. Voglio accennare alle strade propriamente dette rurali. Non ho mai compreso perchè questa materia appartenga alla competenza del Ministero dei lavori pubblici. Penso invece che la questione della strada rurale, debba essere risolta dal Ministero dell'agricoltura. La costituzione del Consorzio per la costruzione delle strade vicinali è molto spesso difficilissima, faticosa e talvolta impossibile. La viabilità poderale non può essere regolata indipendentemente dall'esame delle necessità dell'agricoltura, onde le provvidenze relative, sopratutto in tema di consorzi, devono essere studiate e disposte dall'organo competente specificamente.

Sotto questo aspetto io credo che al Ministero di agricoltura spetti dare direttive ed emanare norme.

GUIDO VIALE
Deputato al Parlamento.

Prestiti agrari per l'acquisto di bestiame a soccida

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Acerbo, ha presentato alla Camera un disegno di legge concernente i prestiti agrari per l'acquisto di bestiame da concedere a soccida. Esso consta del seguente articolo unico: « Le imprese che si propongono di acquistare bestiame da dare a soccida ad agricoltori, per dotazione dei fondi da questi posseduti o condotti, potranno previo riconoscimento, da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nell'interesse agrario della loro iniziativa, essere ammesse a fruire di prestiti agrari d'esercizio per l'acquisto del bestiame predetto, a norme dell'articolo 2, n. 2, del Regio decreto-legge '9 luglio 1927, numero 1509.

« I prestiti predetti saranno assistiti dai privilegi di cui agli articoli 8 e 9 del citato Regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509.

« Le imprese prestatarie dovranno indicare all'Istituto finanziatore a chi e per quale fondo ciascun capo di bestiame viene dato a soccida, nonchè le eventuali successive variazioni, per le conseguenti annotazioni dello schedario istituito presso ciascun Istituto speciale di credito agrario in forza dell'articolo 37 delle norme regolamentari per l'esecuzione del Regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, approvato con decreto ministeriale 18 giugno 1928 ».

Tale disegno di legge deve mettersi in relazione con le iniziative, segnalate alla particolare attenzione del Ministero di agicoltura, di alcuni Enti ed organismi, che si proporrebbero di svolgere, con direttive e mezzi di moderno o razionale tecnicismo, un programma di notevole interesse per l'economia agraria.

RURALISMO

Recentemente è uscita una nunova Rivista mensile di politica-storia-economia-arte e letteratura rurali

Il programma di questa Rivista (intitolata « Rura ») mi ha colpito. In esso si legge: « *Rura* ha un proposito: attirare verso i problemi, la vita, la fatica rurale, la mente delle classi colte vissute finora nell'atmosfera dell'urbanesimo industriale, che è stato il fenomeno predominante dell'ultimo mezzo secolo. Pensiamo che un movimento ascensionale, come quello che si svolge nel campo della politica, dell'economia e del sindacalismo rurali, deve necessariamente essere affiancato da un movimento uguale nel campo della cultura. Pensiamo che al fervore di opere, che anima tutti coloro che vivono la vita dei campi, deve corrispondere un fervore di studi, di ricerche, di soluzioni in tutti coloro che vivono la vita dell'intelligenza. Siamo contrarissimi e ostilissimi a qualunque tentativo di far risorgere vecchie idee arcadiche e sentimentali. Se vogliamo attirare gli italiani colti all'amore per la vita e per la poesia georgica, vogliamo pure che questa vita e questa poesia siano degne del tempo nostro, che è tempo di modernità, di dinamismo, di progresso, di battaglie, siano degne del Fascismo che è lotta, ed è marcia, e non stasi. E se vogliamo riportare in onore la tradizione, vogliamo anche che questa tradizione sia vivificata e fecondata di nuovo e non contemplata e che da essi sia tolto ed abbattuto tutto ciò che di morto, di vecchio, di sterile il tempo ha accumulato. La vita e la poesia georgica sono per noi un poema e non una canzonetta, e l'uomo dei campi è per noi un atleta e non un meschinello, l'opera di quell'uomo è per noi un'opera d'arte quotidianamente rinnovata e perfezionata, e non una povera abitudine degna di pietà e di sospiri; e chi di quell'opera volesse interessarsi, per conmprendere e cantarne la bellezza, dovrebbe essere un poeta vero, forte e sincero, e non un menestrello. Consideriamo la vita rurale non in antitesi, bensì in superamento della vita urbanistica e industriale, che pure rappresenta una indiscutibile necessità del nostro tempo, necessità che specialmente per ragioni nazionali nell'internazionale, deve essere giustamente compresa e difesa. Perciò pensiamo che le nostre città debbano prosperare, perchè sarebbe ridicolo immaginar un'Italia composta di tanti piccoli villaggi, e perchè la civiltà non può essere ricacciata indietro. Può, però, e deve essere dominata, infrenata, e sfruttata a nobili fini nell'interesse non soltanto materiale ma anche e soprattutti morale della Nazione. Vediamo oggi le Nazioni più progredite, più civili, più industriali, correre follemente verso la rovina morale e verso l'esaurimento demografico, per essersi lasciate andare passivamente alla corrente dell'urbanesimo industriale. E allora peniamo che, specialmente per l'Italia nostra, soltanto nel ruralismo, nella tradizione rurale — che è tradizione di semplicità, di parsimonia, di attaccamento al risparmio, alla famiglia, alla Patria a Dio — possiamo trovare, il beneficio di una regola di vita generale per tutti gli italiani, di una disciplina nazionale incarnata nel cuore sicuro del nostro popolo, che è per eccellenza un popolo rurale, e una possibilità di progresso umano e sociale, verso un avvenire non di follia e di smisurata ambizione, ma di saggezza e di potenza così nel campo dell'ideale come in quello della praticità.

Mi è parso opportuno trascrivere interamente questo nobile e disinteressato programma, tutto vibrante di amore per la terra e per i lavoratori di essi, perchè anche i lettori che ancora non conoscessero la nuova Rivista possano compiacersi di vedere che è sorta nel nostro Paese e va affermandosi e ingrossandosi sempre più una schiera eletta di spiriti superiori che si prende finalmente a cuore e vuole risolvere un problema fondamentale di vita e di progresso che la presente generazione ha avuto, suo malgrado, in eredità da un passato contrassegnato dall'incuranza per quanto riguardasse l'economia agraria e la massa umana ad essa preposta; e anche per fare nel programma stesso alcune considerazioni, ed esporre alcune idee che sono il frutto non di elucubrazioni astratte, ma di osservanza e di esperienza.

Altra volta io ho già avuto occasione di manifestare la mia opinione sulla stampa agricola. Scrivevo or è un anno in queste stesse colonne: « Io vorrei vedere molti fogli che accanto all'articolo di tecnica agraria e di volgarizzazione economica recassero la novella a sfondo rurale, l'articolo di impressioni, il quadretto di scene campestri, lo scritto rivolto a illustrare e ad esaltare la costanza, la parsimonia, lo spirito di sacrificio, la religiosità, in una parola le virtù dei nostri antenati campagnoli, e non soltanto Riviste o troppo scientifiche, e quindi rivolte a una ristretta cerchia di studiosi, o esclusivamente di volgarizzazione tecnica-economica, e di conseguenza destinate a correre solo fra le mani dei rurali ».

Infatti quello che importa oggi non è soltanto di illuminare gli agricoltori sul modo migliore di trarre dalla terra il massimo rendimento, ma anche è più ancora di orientare verso la semplicità della vita campestre la mentalità delle popolazioni che si dibattono nelle spire d'un malsano urbanesimo. E per raggiungere questo scopo non c'è mezzo più efficace che quello della stampa.

Certo, il popolo d'oggi legge più che nel passato. Ma bisogna fare attenzione a quello che legge. Per lo più la massa popolare legge il quotidiano politico, la rivista amena quando non è pornografica, o il romanzo dalla copertina sgargiante e dal contenuto molto sovente più sgargiante della copertina. Questa constatazione ci dice innanzi tutto una cosa: che le masse cittadine, in generale non leggono i fogli rurali. E' ovvio che il quotidiano non può trasformarsi in una palestra di ruralismo.

Gli effetti pratici di queste circostanze si possono tutti riassumere in questa proposizione: il popolo cittadino sa poco o nulla di cose campestri e di vita rurale.

Ma c'è di più: a causa di certe prevenzioni non del tutto morte nonostante la bella fioritura georgica di questa nostra epoca fortunosa, e tutti i lodevolissimi sforzi del Governo e degli apostoli agrari, il popolo cittadino non stima che gli scritti recanti il sigillo urbano. Inoltre bisogna fare un'altra constatazione, questa: che nei chioschi giornalistici per lo più figurano vere tappezzerie di fogli che di ruralismo non hanno proprio nulla. E le Riviste agricole o non ci sono o, se ci sono, si tengono quasi fossero merce di contrabbando.

Non si può certo pretendere di mutare le cose di punto in bianco, come a colpo di bacchetta magica; però io penso che non sarebbe poi un gran male se nei chioschi giornalistici di tutta Italia, al posto di tanti e tanti fogli rigonfi di snervanti e oppiate frivolezze d'amore, che puzzano di tabarin a un miglio di distanza, comparissero altri fogli recanti lo squillo della ridestata operosità della vita rurale.

Bisogna che il popolo cittadino impàri a conoscere e a stimare l'agricoltura e la gente rurale. Non si tratta di sfondare delle porte... aperte. Purtroppo molta gente che vive al secolo della radio porta con sè, forse senz'accorgersi, residui mentali del medioevo. Il programma di Rura dice bene:

« accanto al fervore di opere dei rurali deve corrispondere un fervore di studi, di ricerche, di soluzioni da parte delle classi intellettuali... ». E io aggiungerei, che parallelamente a questo auspicato fervore di studi, di ricerche, di soluzioni dovrebbe nascere e prosperare un fervore morale fatto di sincerità, di spontanei slanci di affettuosità verso gli umili artefici del benessere economico della nostra Patria.

Che le classi intellettuali prendano a interessarsi delle cose e degli uomini agricoli è già gran cosa; ma che il popolo cittadino tutto guardi con simpatia alla vita serena, seppur rude e faticosa, di campagna e impari a voler bene agli uomini che fecondano con tanto sudore la « Madre comune », è essa ancora migliore, più umana e forse più duratura perchè fondata sul sentimento, il quale ha pur sempre sulla vita e sulla condotta dei popoli un peso di primo ordine. Devono morire le prevenzioni, le riserve, le erronee opinioni che un tempo spingevano gli abitanti delle città a riguardare i villani quali i loti degni d'una sorte meschina; e sulla morte di queste scorie mentali di tempi remoti, oramai superati dal ritmico e incontenibile progredire dell'incivilimento e del diffuso senso di solidarietà fra le classi e le Nazioni, deve nascere un sentimento di bontà spoglio d'insipida ostentazione, di quella bont- per cui l'uomo tende la mano all'uomo, il grande non disdegna il piccolo, il sapiente non disprezza l'ignorante: di quella bontà che tutti deve unirci nella diuturna lotta che siamo chiamati a combattere in campi diversi dell'attività economica. Bisogna che certe viziate soprastrutture mentali che ancora talune schiere cittadine detengono e considerano buone, vengano demolite da una sana ed efficace propaganda di ruralismo; bisogna che il mondo rurale e quello cittadino s'accostino maggiormente e sappiano trarre da un maggio contatto un reciproco beneficio.

Perchè non bisogna dimenticare che lunghi secoli di quasi scissione tra popolazioni rurali e cittadine hanno depositato non pochi detriti nel solco della storia. Ed è accaduto che il tempo ha elevato una barriera fra i villani e i cittadini, una barriera che ora fortunatamente va rovinando per merito del fascismo. Ecco perchè io credo che una questione, per così dire, di osmosi sociale, abbia oggi ragione di imporsi. Una questione di osmosi morale e sociale che il Fasscismo, animato da una delicata sensibilità del travaglio del popolo nel momento storico che volge, cerca di realizzare attraverso una formidabile quanto originale organizzazione corporativista che riunisce in un tutto armonico e totalitario le varie forze economiche e morali operanti nell'orbita dello Stato. La conoscenza della campagna e dei rurali da parte delle popolazioni urbane non deve ridursi ad una vuota arcadia. Chi non conosce la poesia campestre nella stagione delle messi biondeggianti, al tempo in cui arriva il cuculo, e le mammole spuntano odorose sulle rive dei mormoranti ruscelli d'argento, e la brezzolina refrigerante fa dondolare elegantemente le cime chiomate degli alberi, e gli uccelli zufolano suggestive d'amore? Ma tutto ciò non è sufficiente a imprimere nella mente cittadina, premuta nello strettoio di mille turbinose passioni, una visuale nuova di vita e di semplicità. A somiglianza dei vasi comunicanti in fisica (mi si consenta di usare questa similitudine) occorre che tra il mondo urbano e quello rurale si stabilisca una comunicazione continua perchè possa partire dal primo al secondo una corrente d'idee unita a una fiamma di fervore operoso, di lotta e di amore; e dal secondo al primo il soffio potente di sana pulsante, genuina umanità.

Nell'attuale struttura economica mondiale sarebbe assurdo pretendere di fare d'un intero Paese una massa esclusivamente rurale o tutta industriale.

Economia rurale e industriale devono sostenersi a vicenda, fondersi, per così dire, in un equilibrio di prosperità e di adeguamento demografico.

Ma appunto perchè le due branche produttive devono coesistere e progredire, è necessario che gli uomini ad esse addetti si conoscano più da vicino e si apprezzino a vicenda.

Il Fascismo marcia vittorioso anche su questa strada e certo perverrà alla fulgida mèta. Intanto occorre che ogni singolo cittadino cooperi a diffondere ovunque il senso virgiliano, georgico, che è poi il senso vero della vita, il caposaldo sul quale poggiò la coesione e la potenza di Roma Imperiale.

GIACOMO OTTELLO.

Come aumentare il nostro patrimonio zootecnico

Coll'avvenuto miglioramento di vita di tutte le classi lavoratrici il consumo della carne, specialmente bovina, è in quantità molto considerevole, tanto che il nostro patrimonio zootecnico non è in grado di soddisfarvi che in parte.

Infatti, attenendoci ai dati statistici, risulta che in gran parte dei Macelli Pubblici dei centri di qualche importanza, si macellano bestie, in forte proporzione, di provenienza estera, e di ciò ne risentono ripercussione i prezzi che si praticano in tutto il Paese, col risultato di tenere basse le quotazioni e di deprimere, anzichè riaminare e progredire la nostra industria zootecnica.

Abbiamo regioni, progredite agrariamente, nelle quali giaciono quantità di fieno, di una certa importanza, delle ultime annate non finora utilizzate. Alcuni esperti calcolano una quantità non inferiore a 500.000 quintali di fieno di erba medica nel solo basso Ravennate, che non fu possibile collocare nemmeno per metà di quanto venne a costare al produttore. Manca il bestiame, e per conseguenza ne avviene che il fieno, non essendo consumato proficuamente dal bestiame esistente, non si produce neppure quel letame che tanto necessita alle nostre terre.

E' un fatto evidente e di una certa importanza che, se non si accresce il nostro patrimonio zootecnico bovino — non ostante il basso prezzo del fieno — è perchè dall'estero vengono carni congelate in grande quantità e anche animali vivi a prezzi talmente bassi da far perdere la nostra buona volontà negli allevamenti. Occorre per di più osservare che, i Paesi esteri che specialmente ci dànno animali vivi da macello concorrono col premio in via diretta od indiretta, coi trasporti o altro, a facilitare l'esportazione stessa, che i nostri allevatori non possono più fronteggiare.

Ogni discussione, su la oppotrunità o meno di difenderci da questa importazione da paesi che hanno salari più bassi dei nostri, e terreni più a buon mercato di conduzione, e tenore di vita più modesto, esula da questo scritto.

Voci autorevoli si sono già elevate ed ànno giustamente invocati provvedimenti e rimedi al riguardo; ci limitiamo per intanto ad affermare che due grandi doveri incombono ai nostri agricoltori e sono: Consumare le scorte di fieno che abbiamo in esuberanza, e consumare i panelli che mandiamo all'estero in considerevole quantità, provvedendo con allevamenti nostrani o di importazione, a creare maggior carne e al più buon mercato possibile.

E qui ci si permetta di citare ad esempio il Bresciano, i cui allevatori di bestiame hanno adempiuto il loro dovere con tutti gli sforzi tecnicamente possibili. Si sa che, il Bresciano, anche per tradizione è esportatore di fieni di prati irrigui; orbene, questi fieni, nello scorso inverno rimasero invenduti; e allora quelle istituzioni agrarie organizzarono una importazione di bovini giovani della Polonia, i quali furono acquistati a prezzi molto vantaggiosi — a quell'epoca — e destinarono ai Polacchi il fieno che non si vendeva e gli altri mangimi di poca importanza che non si smaltivano. Fu di certo un buon affare, perchè quelle bestiole sono cresciute nel peso anche di un mezzo chilo al giorno, e stando a quanto il prof. Gibertini (che è l'anima dell'esperimento) afferma, oltre il peso acquistato dalle bestie venne prodotto molto letame. il quale coprì le spese generali e la mano d'opera dando agli alimenti consumati un prezzo che pur troppo non si sperava dal mercato.

Si sono pure verificati casi, in cui l'accrescimento del vitellame importato dall'Europa Centrale ha raggiunto il peso di un chilo al giorno, ben inteso, scegliendo provenienze e individui e prodigando buona tecnica di allevamento.

Occorre quindi importare con fiducia senza indugio, e in pari tempo allevare largamente i prodotti delle nostre stalle, per utilizzare tutti i mangimi esuberanti. Auguriamoci che gli agricoltori siano favoriti nell'importare e nell'allevare, al che appunto tende il decreto agrario con privilegio sul bestiame a soccida e dato a soccida da terzi: importatori, negozianti, ecc.

Insomma, per vincere la «battaglia zootecnica» bisogna produrre anche a prezzo di concorrenza e così sarà possibile non solo resistere, ma anche vincere, semprechè si allevino animali di razze specializzate per la carne e che i foraggi abbiano a costare sempre meno per l'accresciuta produzione unitaria.

Noi esortiamo vivamente gli agricoltori, a seguire il buon esempio del Bresciano, perseverando nel tecnico agrario precetto «*Razza eletta, alimenti scelti, buona tecnica*». Così operando faranno il miglior loro interesse e produrranno alla Patria un grande vantaggio.

ANGELO SANTI

Ancora la provvista d'acqua per l'azienda agraria

Captazione delle acque sotterranee. — Le acque sotterranee hanno una pressione superiore alla atmosferica, e *acque freatiche*, che si trovano alla pressione atmosferica. Le risorgive hanno pressione superiore all'atmosferica, le acque freatiche invece, che sono quelle di prima filtrazione delle acque di pioggia attraverso uno strato permeabile, sono alla pressione atmosferica e si accumulano su di uno strato impermeabile, costituendo una falda. Avranno stretta parentela colle acque di pioggia e avranno velocità quasi nulla rispetto alle artesiane, però un lieve movimento si riscontra anche nelle freatiche, esse hanno tendenza a dirigersi verso il mare, od altri punti nonchè a risalire per capillarità, quando lo strato superficiale si asciuga. Sono acque facilmente inquinabili, si utilizzano scavando pozzi comuni.

Tutte le acque freatiche si distinguono in derivanti da pioggie, e derivanti da infiltrazioni dei fiumi nei suoi punti laterali o sottorranei. Questa suddivisione ha importanza ai fini dell'utilizzazione, per alimentare i centri abitati; giacchè molti di questi essendo privi di altre acque sfruttano queste o quelle superficiali previa depurazione. Bologna ancor oggi sfrutta, in parte acque derivate da un fiume in parte i pozzi artesiani di Borgo Panigale.

Pozzi comuni. — Raggiungono la profondità massima di 30-40 m. L'acqua si estrae colle comuni pompe o i nastri pompa ben noti. Son costruiti in muratura o con tubi di cemento. Hanno portata varia, che diminuisce nelle stagioni estive. Devono essere situati lontano dalle concimaie, dai bottini, dalle materie putrescibili, dai depositi di polpa di bietole, ed andranno situati sempre a monte di questi, rispetto all'andamento della falda featica.

Accenniamo ad alcune acque sotterranee freatiche di alcune zone litoranee adriatiche, celebri per la coltivazione orticola. Esse sono molto importanti giacchè costituiscono l'unico mezzo di alimentazione di certe zone. Attorno a Chioggia, Venezia ecc. sulla sabbia e a pochi metri dal mare a pochissima profondità (50-60 cm.) si trova acqua dolce. Il fenomeno è stato messo in evidenza da molti Autori, e studiato in altre zone. Le acque di pioggia filtrano attraverso la sabbia e si mantengono dolci nonostante le infiltrazioni del mare, ed il loro livello più basso di queste. Per un fenomeno di ritardo, le acque dolci pur posando su di una soluzione salina concentrata, non si mescolano tra di loro se non in un tempo molto lungo. Però se non piovesse per lungo tempo lo strato non essendo rifornito verrebbe sostituito da quello salso. Le acque si estraggono facendo buche poco profonde, e guai se si sorpassano i 50-60 cm. altrimenti si andrebbero a contaminare le acque dolci.

Pozzi artesiani. — Il nome di pozzo artesiano deriva dal fatto che i primi furono costruiti nella Contea d'Àrtois; celebri e antichi sono pure i pozzi Modenesi. Che nel Modenese si scavino i pozzi da molto tempo ce lo dice il fatto che; lo stemma di Modena già dal 1551 era ornato da due trivelle incrociate. Però anche i Romani conoscevano già il sistema di perforare il suolo ce lo dimostrano gli avanzi dei pozzi delle oasi. In Europa il primo pozzo pare risalga al 1126 e fu costruito in Francia a Villers. Il livello dei pozzi Artesiani può essere superiore o inferiore al livello del suolo, ciò dipende dal bacino d'origine delle acque stesse. Molti chiamano Atesiane solo le acque che si elevano sopra al suolo, altri chiamano le acque salienti e non salienti. Ma noi coi Francesi le chiameremo tutte acque salienti e le divideremo in zampillanti e non zampillanti. Non è logico fare una distinzione diversa da quella da noi fatta, perchè da una stessa falda si possono ottenere acque zampillanti o non, a seconda del punto ove si fora il pozzo.

Per la costruzione dei pozzi Artesiani, oggi si usano tubi bucherellati al fondo. In uno stesso luogo si possono avere due pozzi che captano acque di differenti strati, o lo stesso pozzo può captare acque da due strati. Gli strati in natura non sono delimitati nettamente e si passa gradualmente da uno strato all'altro. L'acqua Artesiana è uno strato che si muove in preferenza in un letto giaioso. I pozzi si fanno con tubi di acciaio o di lamiera; una volta di legno o di ghisa. Gli Stati Uniti hanno portato notevoli innovazioni sulla costruzione dei pozzi benchè sia solo un secolo che colà si costruiscano. Celebri sono i pozzi della California.

Classificazione dei Pozzi Artesiani. — Seguiremo una classificazione che in pratica non si riscontra mai essendo i pozzi costruiti con tipi intermedi.

1) *Pozzi battuti Northon.* — Con questo sistema si infiggono tubi di acciaio di piccolo diametro che vengono infissi mediante percussione in testa. Servono per strati non duri e non rocciosi e per piccole profondità. Si trovano lungo l'Adriatico essendovi colà strati poco profondi da sfruttare. Il prossimo acquedotto di Ravenna sarà alimentato da questi pozzi.

In terreni rocciosi o ciottolosi non possono andare perchè il tubo incontrando ostacoli che non può superare devierebbe dalla posizione normale.

2) *Pozzi trivellati.* — Sono costruiti colla trivella a chiocciola. Il movimento della trivella può essere fatto a mano o meccanicamente; la terra perforata viene mandata alla superficie dopodichè si mette a posto il tubo che può essere anche in questo caso di lamiera o d'acciaio. I tubi di lamiera vanno uniti con chiodature quelli di acciaio a vite o con manicotti vari e propri, questi sporgono dallo spessore e sono d'ostacolo. Per ovviare a questo inconveniente i manicotti ora si fanno ad ogiva (a superficie esterna arcuata). Con questo sistema il pozzo può avere 30-40 cm. di diametro; questo però non è costante perchè diminuisce colla profondità. I pozzi trivellati una volta si costruivano con alternare il trivellamento e messa a posto dei tubi aiutati, con la rotazione e percussione del tubo eseguite a mano. Ora anche questi movimenti si sono meccanizzati. Con questo sistema si va

a notevoli profondità nei terreni compatti, purchè non rocciosi.

3) *Pozzi a percussione.* — Pei terreni rocciosi, nei quali lo scavo è ottenuto lasciando cadere a intervalli un utensile sul fondo dello scavo per mezzo di aste o funi, con una macchina a bilancere dalla quale si ottiene un movimento di va e vieni. Gli utensili sono scalpelli di acciaio che demoliscono la roccia. Il materiale viene portato alla superficie colla trivella o colla cucchiaia che raccoglie i materiali infranti. Per i pozzi molto profondi, lo scalpello si fa azionare preferibilmente con funi essendo le aste troppo pesanti da azionare. L'utensile o scalpello lo si fa azionare a caduta libera, perchè viene staccato dalla macchina e cade spontaneamente da una certa altezza in questo caso dicesi:

4) *Pozzo a percussione a secco.*

5) *Sistema di perforazione a circolazione d'acqua.* — Con questo sistema vi è ancora l'utensile che rompe la roccia, sostenuto da aste cave nelle quali si inietta una corrente di acqua che porta alla superficie i materiali rotti. L'acqua in pressione coi materiali ritorna per la stessa via alla superfice. L'acqua agevola l'escavazione e così il lavoro della trivella è facilitato non essendovi bisogno ogni volta di estrarre il materiale.

6) *Sistema di perforazione a rotazione.* — Per terreni molto compatti. Questi apparecchi sono costruiti da una corona a denti di acciaio durissimi di carborundum, o di diamante; la corona si infigge nella roccia e isola internamente un cilindro di roccia senza sgretolarlo. Così dopo un pò di lavoro si porta in fondo allo scavo un apparecchio che serve a ricuperare il nucleo tagliato dalla corona. A volte anzichè corone si possono usare veri e propri trapani che sgretolano la roccia e allora anche in questo caso si adopera acqua sotto pressione per far ricalire i materiali erosi.

7) *Tipo specialissimo.* — Del quale si sono avute applicazioni solo in California, e può andare dove vi siano falde molto ricche d'acqua. Con questo sistema si estraggono le acque creando alla base del pozzo una zona d'afflusso. L'acqua porterà nell'afflusso i materiali erosi che si depósitano nel fondo del pozzo stesso. Per creare una maggiore zona d'afflusso al fondo si costruisce una cavità, dalla quale gradualmente si scavano i materiali erosi; si sostituicono poi con altri materiali coi quali si riveste il pozzo. Per attuare questo sistema, bisogna però tenere presente che occorrono due pozzi uno dentro all'altro.

Alcuni dati pratici dei pozzi. — Per portata di un corso d'acqua a pelo libero, s'intende la quantità d'acqua, che passa attraverso una data sezione, nell'unità di tempo. Nei canali piccoli si esprime in litri in quelli grandi in mc. tutti in minuti secondi. Nei nostri pozzi generalmente la portata è piccola e le cose vanno diversamente, specialmente nei pozzi zampillanti, nei quali l'acqua raggiunge un certo livello dal suolo nel così detto *pelo morto o statico.* Nei pozzi Artesiani la portata è una cosa non ben definita perchè, a seconda della posizione del tubo dal quale si preleva l'acqua, può aumentare o diminuire; cioè più il foro si fa in basso, più la portata cresce e viceversa. Quindi per i pozzi Artesiani volendo indicare la portata bisogna riferirlo al pelo morto (così 2 litri al sec. a m. 2 dal pelo morto). Lo stesso dicasi per le acque non zampillanti che si portano alla superficie con pompe. Il livello al quale viene l'erogazione dell'acqua, ossia il livello che viene abbassato colla pompa, dicesi pelo depresso o dinamico. Esiste una portata diversa del pozzo per ogni pelo depresso; riferendosi a due assi x ed y portando sulla y la profondità, e sulla x la portata avremo che l'origine della curva è a zero, perchè al pelo morto non si ha acqua. La curva ci dice che la quantità d'acqua non è proporzionale alla distanza dal pelo morto dalla quale si prende l'acqua, ma questa varia secondo la curva detta. Se la quantità d'acqua fosse proporzionale alla distanza dal pelo morto la curva diventerebbe una retta.

(Es.: si abbia un pozzo che al pelo morto da quantità di acqua Zero: se preleviamo l'acqua da un metro dal pelo morto supponiamo di avere quantità d'acqua uno. A metri due dal pelo morto non avremo quantità d'acqua due, ma avremo uno e mezzo ecc.).

Ogni pozzo ha, a seconda degli strati e delle folde acquifere, una scala di deflusso diverso: non esiste una legge tra depressione e portata.

Nello scavare un pozzo, prima l'acqua è abbondante poi diminuisce; ciò è dovuto a diverse cause: Escludendo quella della diminuzione della falda sotterranea, ci fermeremo sulle cause sulle quali l'uomo può influire.

1) Otturamento della base del tubo per insabbiamento. Bisogna come cura preventiva durante la costruzione del pozzo introdurre i così detti filtri a tubi di rame.

Alle volte si può pompando indentro l'acqua liberare i fori del tubo nel caso che siano otturati da terra o sabbia. Meglio dei filtri tubi, sono i filtri movibili, che si possono portare alla superficie quando sono sporchi.

2) Otturazione del tubo in seguito a logoramento delle pareti dovuto alla qualità delle acque. Così per le acque solfuree si rimedia con rivestimenti interni di cemento o eternit.

3) Esaurimento di gas accumulati in sacchi. Questi gas possono a volte dare imponenti getti d'acqua perchè premono su di questi. Finito il gas, finisce anche il getto d'acqua.

4) Dispersione. Tra il foro fatto col trapano od altri strumenti nel terreno e il tubo, può esserci un certo gioco che permette perdite d'acqua. L'acqua non entrerà tutta nel tubo, ma parte di essa risalendo dall'esterno, si confonde colle acque freatiche diminuendo la pressione del pozzo artesiano. S'impedisce questo, facendo una camicia al pozzo che oltrepassi lo strato permeabile sino ad arrivare alla strato impermeabile. Questa camicia costituisce un antipozzo che permette anche di attingere comodamente acqua. L'acqua che viene dall'esterno del tubo, anzichè disperdersi si deposita nell'antipozzo.

5) Possibile influenza di nuovi pozzi. Ossia se si sono costruiti nelle vicinanze che captano acqua dalla stessa vena.

PREZZO DEI POZZI. — Variano coi contratti. Oggi quasi sempre si fa il *contratto acqua o non paga.* E' un'alea a cui ricorrono le ditte per invogliare il cliente; ma le ditte quasi sempre le trovano. Si capisce però che quando l'acqua c'è la si paga cara. I prezzi sono variabilissimi cogli strati e col diametro. Sono da preferire i diametri grossi perchè di più difficile insabbiamento, e per la maggior portata. Per metro lineare che si scava si può dire che costino dalle 100 alle 200 lire.

DERIVAZIONE D'ACQUA DAI CORSI SUPERFICIALI.

Diciamo solo che si può compiere per gravità e per sollevamento. Per gravità si hanno le chiaviche di derivazione e sono uguali per tutti gli usi dell'acqua, o sifoni che attraversano gli argini. Quando non esistono dislivelli bisogna sollevare l'acqua; di ciò parleremo in seguito parlando dell'irrigazione.

GIUSEPPE ZANNONI.

La concimazione azotata dei medicai

Concimare i medicai con azoto? Errore, sproposito si sarebbe detto un tempo, quando si ammetteva rigidamente che le leguminose non utilizzassero che l'azoto atmosferico, restando insensibili di fronte a quello che potessero trovare nel terreno. Errore tecnico, dunque; errore anche economico perchè, risparmiando la somministrazione dei concimi azotati, si sarebbe conseguito un bel vantaggio. L'azoto si sa, è l'elemento che costa di più sul mercato dei fertilizzanti.

Fino a qualche anno fa la generalità dei tecnici non si sognava certo di raccomandare la concimazione azotata ai prati di leguminose. E gli agricoltori seguivano questa via, continuando i più diligenti a fare quelle buone anticipazioni di letame ritenute indispensabili quando si preparano i medicai col classico metodo, sempre raccomandabile perchè eccellente.

Ma l'esperienza e l'osservazione persuasero molti che anche in questo campo non si dovessero avere idee assolute. Che le piante leguminose utilizzino l'azoto dell'aria è ormai cosa indiscussa; ma che queste piante potessero utilmente giovarsi di convenienti quantità d'azoto nei primi momenti della loro vita, fino a quando il meccanismo dell'assorbimento atmosferico non funzionasse in pieno, era cosa da molti contestata. Se non lo era completamente, appariva almeno poco ammissibile.

Eppure Wagner nei suoi classici lavori sulle concimazioni, che tanto contributo apportarono alla diffusione ed alla applicazione pratica dei concimi, consigliava di concimare anche con azoto i piselli, le fave ed altre leguminose nel momento della semina. Ciò, in fondo, corrispondeva con quanto operavano molti coltivatori somministrando il letame nella formazione dei medicai, come si è detto or ora.

Chi scrive ricorda che il compianto Eugenio Petobelli, agricoltore polesano di grandissimo valore, aveva sperimentalmente dimostrato che pei fagiuoli la concimazione azotata era indispensabile. E perciò raccomandava in via normale per questa pianta lo spargimento di solfato ammoniaco alla semina, oltre il perfosfato. Altri alla semina delle fave somministravano pure un po' di concime azotato, e con vantaggio.

Così andò sempre più prendendo consistenza il consiglio di non escludere in modo assoluto l'azoto dalla concimazione pre-semina dei prati artificiali. L'esclusione assoluta, a dire il vero, non aveva mai avuto il pieno consenso ufficiale. Io non sono stato fra gli ultimi a schierarmi decisamente fra coloro che tale pratica raccomandavano od applicavano. Io nei modesti scritti ed in ogni altra occasione di buona propaganda ho sempre sostenuto la indispensabilità di somministrare azoto alla semina delle leguminose, siano esse destinate a formare praterie o a dare prodotti alimentari.

Tale pratica si va diffondendo sempre più, cosicchè è superfluo insistervi. Piuttosto intorno alla concimazione azotata in copertura dei prati di leguminose, e dell'erba medica specialmente, non tutti sono ancora d'accordo. Ricordo quando l'amico Franco Samarini, tecnico geniale che non di rado ricorre ai paradossi per lanciare le sue idee nuove, proclamò questi concetti: « le leguminose non assorbono l'azoto dell'aria, e l'erba medica non ha tubercoli radicali, sfrutta il terreno, non lo migliora », molti gridarono all'eresia.

La sua affermazione fu criticata, confutata, deplorata, perchè distruggeva le più belle scoperte di questi ultimi anni nel campo scientifico. Cosa voleva egli raggiungere? Questo obbiettivo: che d'ora innanzi si pensasse a fornire regolarmente l'azoto anche alle erbe mediche per averne più prodotto e per intensificare così l'allevamento del bestiame, fulcro di ogni progresso.

Samarani per l'azoto ha avuto sempre la maggior simpatia. Non è certamente da nessuno ignorato il suo pensiero, nè è dimenticata la sua azione a favore delle concimazioni azotate abbondanti e frazionate al grano oggi largamente adottate.

L'ardita proposta non fu dunque ripudiata. Anche se non pienamente convinti che la medica assorba l'azoto dell'aria, perchè rifiutarsi a fare degli sperimenti che in qualunque modo avrebbero dato il loro responso? Ricordo che altra volta, trent'anni fa, Isaia Baldrati, allora redattore capo dei giornali agricoli di Piacenza, divenuto ora buon coloniale dell'Asmara, aveva proposto di concimare col nitrato di soda in copertura i medicai. E con lui si fecero esperienze, che però riuscirono poco persuasive, forse perchè non esattamente impostate. Poi non se ne parlò più.

Esperienze diverse si fecero in questi ultimi tempi, per opera di istituzioni tecniche e di agricoltori, qualcuna anche indipendentemente dalla proposta Samarini. Non mancarono i risultati favorevoli. Si può dire anzi che in qualche luogo la concimazione azotata ai medicai ha già avuta buona applicazione, segno evidente che è efficace.

In buon punto vengono ora i risultati delle prove fatte nel decorso anno dal dr. Giovanni Bottacci della Cattedra ambulante di agricoltura di Padova, sezione di Este. La concimazione azotata ai medicai con solfato ammonico e nitrato di calcio ha dato sempre buon aumento di prodotto. Però un abbondante spargimento di solfato ammonico in una sola volta nell'inverno ha determinato uno straordinario sviluppo delle gramicee del primo sfalcio a scapito dei tagli successivi. Anche il prof. Parenti a Piacenza nel decorso anno fece gli stessi rilievi.

Invece il nitrato di calcio sparso frazionatamente ha dato migliori risultati. Il concime deve essere sparso per metà della dose stabilita, avanti il primo taglio e l'altra metà dopo il primo taglio. Buoni risultati si sono pure ottenuti con lo spargimento frazionato di nitrato di calcio avanti il primo taglio.

Per le quantità il dott. Bottacci non formula conclusioni precise, Egli ha adoperato forti dosi e quantità medie. E' a ritenere che queste corrispondano meglio. Un paio di quintali per ettaro o al massimo tre, nei casi speciali, sono sufficienti. Ognuno poi saprà determinare con più esattezza la quantità ed i limiti di convenienza di questa concimazione azotata.

Anche senza voler fare assolute affermazioni, si deve intanto ammettere il principio che l'erba medica trae buon giovamento dai concimi azotati sparsi in copertura. Affermando ciò non si viene ad infirmare la vecchia teoria, ma la si completa e perfeziona. E la si adegua alle nuove direttive dell'agricoltura moderna.

F. ZAGO.

I piccoli consigli pratici

C'è un sistema molto semplice per liberare i pollai da ogni sorta di parassiti: poca spesa, pochissimo tempo, efficacia assoluta. Basta far uso dell'estratto di tabacco al mattino, uscito il pollame dal pollaio: con qualche litro d'acqua addizionata al 20 per cento di estratto di tabacco ed un grosso pennello, si disinfetta ogni punto del pollaio, avendo speciale cura di far ben penetrare il liquido nei buchi e nelle fessure: ciò fatto si lascia il pollaio aperto perchè si attenui l'odore del tabacco. Il pollaio sarà per lunga pezza liberato dagli acari e parassiti d'ogni genere.

Anche per liberare i polli dai pidocchi il miglior sistema è quello dell'estratto di tabacco. La dose è come quella sopra indicata. Con una spugna o un po' di ovatta od altro si inumidisce la pelle del soggetto sul capo, sul collo, sotto le ali, sul ventre, attorno all'ano e sul groppone e l'animale sarà liberato dai parassiti.

CURIAMO LE PIANTE!

Rubrica compilata dal Dott. TEODORO FERRARIS, professore ordinario di Fitopatologia a- eciale e Direttore della R. Scuola Agraria media specializzata di Alba (Cuneo)

Cure alle piante nel luglio

L'aumento graduale della temperatura, con la diminuzione d'umidità, rappresenta in generale un fattore sfavorevole al determinarsi di epidemie nelle culture e, di consueto, col caldo siccitoso, si entra in un periodo di sosta o di rallentamento delle infezioni crittogamiche, in confronto al favore che esse incontrano nei caratteri climatici primaverili.

Ma non per questo si possono sospendere le cure preventive a certe coltivazioni e riposarci delle già durate fatiche in loro difesa contro i molti e molti malanni che le minacciano. Bisogna ricordarsi come alcune crittogame parassite sappiano assai bene resistere al caldo asciutto e presentare uno sviluppo esuberante e rapido, sia vegetativo, sia riproduttivo. Quante piante ortensi, piante erbacee industrali e ornamentali si vedono in questo periodo seccare improvvisamente, come còlte da apoplessia! E sono per lo più vittime di infezioni radicali o del colletto per parte di micromiati terricoli, che trovano nell'umidità del suolo le condizioni per resistere allo sfavore del clima.

Voglio alludere non solo ai vari funghi dei marciumi radicali, come la *Rosellinia*, l'*Armillaria*, la *Dematophora*, gli *Sclerotium*, la *Rhizoctonia* e simili, ma soprattutto a quelle specie del genere *Fusarium*, causa di così gravi malanni in diverse culture, la cui azione nefasta cresce d'intensità in questi mesi estivi. Il cancro pedale dei garofani per *Fusarium Dianthi* ne è un chiaro e noto esempio, data la frequenza e diffusione che ebbe ad assumere nello scorso anno, presso vari importanti stabilimenti di floricoltura, ove le promettenti culture in piena terra di bellissime varietà di questo fiore furono decimate, in poco volger di tempo durante l'estate.

Il malanno si riconosce per un affloscimento graduale delle foglie e la presenza di una zona cancrenosa fra il colletto e la prima ramificazione, per cui il fusto si stacca dal sistema radicale alla minima trazione.

Occorre ostacolare in tal caso il rapido propagarsi del fungillo, che ricopre di abbondanti spore (corridi) le parti colpite, recidendo subito il primo ramo affetto o tutta la pianta, se necessario, e prevenire su quelle sane l'infezione con lo spargere polvere di ossicloruro di rame al piede e sul primo internodio. Il terreno, da cui si sono estirpati i garofani essiccati, dovrà essere disinfettato con formalina ed acqua nel rapporto 1:300, somministrandola in 2-3 riprese, nella quantità di 12 litri per metro quadrato. Detta soluzione dovrà essere evaporata completamente, prima di eseguirvi altri impianti.

Nelle culture di peperone suole pure manifestarsi spesso in luglio-agosto una rapida moria delle piante, le quali, dopo un primo avvizzimento, sono portate alla completa essiccazione in un periodo di 24 ore, per attacchi di *Fusarium*. Poichè tali fungilli possono restare vitali nel terreno, come saprofiti, è necessario, oltre a distrugger le radici delle piante morte, eseguire anche qui la disinfezione del terreno.

Nel Veneto spesso riesce nocivo a qualità di uve da tavola il *Fusarium Zavianum*, attaccando tutti gli organi verdi, compresi i peduncoli degli acini. Sarebbe opportuno distruggere le parti affette possibilmente prima che vi si formino certe pustoline bianchiccie, poi carnicine, che sono gli organi di propagazione del fungillo, od almeno appena formati.

Anche le coltivazioni a pomodori vanno salvaguardate dallo sviluppo di un altro *Fusarium (F. erubescens)* mediante trattamenti preventivi nella parte apicale del frutto, con solfato di rame e calce all'1 %, unito ad un po' di sapone, trattamenti da ripetersi sino all'inizio della maturazione su tutte le bacche ancora verdi.

* * *

Oltre a tener presenti questi parassiti caratteristici del periodo caldo-asciutto, cui andiamo incontro, occorre ripetere nel frutteto e nella *vigna* i trattamenti contro le tignole di seconda generazione, facendo uso di estratto fenicato di tabacco al 2 % e nell'*uliveto* quelli contro la mosca olearia per eliminare le femmine ritardatarie.

Nell'*agrumeto* si facciano almeno due trattamenti insetticidi contro la bianca-rossa *(Chrysomphalus dictyospermi)* con polisolfuro calcico colloidato (5 per cento di polisolfuro, 2 per cento di farina). Si distruggono le frutta colpite dalla mosca *Ceratitis capitata*.

E' da ricordare ancora la necessità di qualche solforazione ramata sulle viti (grappoli) per prevenire e soffocare le assai probabili infezioni oidiche.

Ove si avessero infestazioni della *Carruga* od *Anomala* della vite, sarebbe opportuna una irrorazione sulle foglie con soluzioni di composti arsenicali all'1 per mille.

Nelle molte località, ove le piante forestali e fruttifere sono danneggiate dal *Bombice dispari*, conviene affrettarsi nella prima quindicina del mese a raccogliere e distruggere i bozzoli che sfarfalleranno nella seconda metà di luglio.

Nell'*orto* si tolgano i lobi fogliari dei sedani, che appaiono decolorati e che racchiudono le larvette della mosca *Acidia heraclei*, per distruggerle. Conviene anche eliminare nelle vicinanze le eventuali piante di bentaurea, che ospitano in un primo tempo questo parassita del sedano. Analoga distruzione si faccia su altre piante da orto e da giardino, come piselli, girasole, balsamita, crisantemi, cinerarie, astri ecc., nello spessore delle cui foglie vive un'altra larvetta di mosca comunissima, cioè la *Phytomyza geniculata*.

Si continui con zelo nella lotta contro i *gorgoglioni*, mediante estratto di tabacco al 2 %.

Sulle piante sofferenti di seccore alle foglie per le punture di *Tetranico*, si debbono effettuare polverizzazioni con solfo e calce in parti eguali, mescolati uniformemente.

Nel *campo* è utile eseguire la distruzione col fuoco delle stoppie ammucchiate, continuando la già consigliata lotta contro le larve ipagee.

Dott. V. BONGINI

Per un equo prezzo dei grani nazionali

Il Governo si è giustamente e tempestivamente preoccupato — in vista della situazione economica — di evitare la jattura che molti produttori di grano, immediatamente dopo il raccolto, fossero costretti a... svendere il loro prodotto, per bisogno di realizzare contante.

I mercati sono regolati dalla ferrea legge della domanda e dell'offerta e le fluttuazioni dei prezzi da questa hanno ragione d'essere: se quindi il Governo non avesse *previsto* coll'adozione di adeguati provvedimenti *economici*, il danno non si sarebbe potuto evitare e molti agricoltori, spinti dalle imperiose necessità del momento, avrebbero dovuto subire gravi perdite mentre parte del frutto delle loro fatiche si sarebbe volatizzato in favore della speculazione.

D'altro canto erano da escludersi tutti quei provvedimenti

che per essere artificiosi avessero potuto far ricadere pesi sul bilancio statale, cioè sulla collettività.

Prevenendo si è provveduto nel miglior modo possibile in favore dei granicultori i quali potranno dal loro prodotto realizzare equi profitti.

* * *

E' stato il 17 giugno pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il Decreto legge che fa obbligo ai molini di impiegare, nella produzione di farine e semolini per uso alimentare, una percentuale minima di frumento nazionale, da determinarsi dai Ministro di Agricoltura.

In relazione alle disposizioni del decreto-legge, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, di concerto con gli altri Ministri interessati, ha emanato le norme esecutive, pubblicate anche esse nella *Gazzetta Ufficiale*. Il quantitativo di frumento nazionale che i molini, i quali macinano partite di frumento di provenienza estera, debbono impiegare per la produzione di farine e semolini per usi alimentari nell'interno del Regno, è stato dal Ministro stabilito nella misura del 95 %. Tale obbligo decorre dal quindicesimo giorno dalla pubblicazione del provvedimento ministeriale cioè dal 2 luglio p. v., e non si applica nei riguardi della preparazione di farine e semolini destinati alla esportazione o alla fabbricazione di prodotti per i quali, dalle leggi vigenti, sia consentita la temporanea importazione del grano.

Entro il 27 giugno gli esercenti di molini dovranno presentare, al Prefetto della Provincia, la denuncia delle quantità di frumento nazionale ed estero esistenti nei rispettivi stabilimenti e magazzini. Successivamente gli esercenti stessi debbono comunicare al Prefetto, il 1. e il 16 di ogni mese, la quantità di frumento introdotta nella precedente quindicina nei molini e magazzini, indicando distintamente i quantitativi di frumento rispettivamente di provenienza estera e nazionale, nonchè le quantità di frumento estero e di quello nazionale macinato nella quindicina medesima.

Sono previste forti ammende ai contravventori, in aggiunta alla chiusura dell'esercizio.

* * *

Su proposta del Capo del Governo, il Ministro della Guerra ha presa la decisione di acquistare per i servizi delle Forze armate 500.000 quintali di grano nazionale, concentrando gli acquisti nei mesi di luglio e nei primi giorni di agosto. Gli acquisti saranno fatti direttamente presso i produttori, con pagamento in contanti per le piccole partite e mediante vaglia da emettersi dai commissariati appena effettuato il collaudo, per le partite maggiori.

* * *

In ottemperanza alle istruzioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura, oltre 250 milioni sono stati messi a disposizione dai vari isituti regionali, per sovvenzioni sul raccolto del grano autorizzando le anticipazioni massime anche di L. 80 al q.le con particolare favore agli ammassi collettivi a mezzo di Associazioni Agrarie. I varii istituti hanno posto a disposizione notevoli somme anche per sovvenzioni sui bozzoli, nella misura dai tre quarti ai quattro quinti del prezzo.

F. V. C.

ECHI DI CRONACA AGRARIA

LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE. — La Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali ha iniziato le pratiche per promuovere, pel tramite dell'Ispettorato Corporativo, l'accertamento della contravvenzione a carico di quegli agricoltori che non ottemperando alle vigenti disposizioni, non hanno provveduto a denunciare per l'anno agrario in corso il dipendente personale soggetto all'obbligo delle assicurazioni invalidità, vecchiaia e tubercolosi.

E' quindi interesse degli agricoltori che si trovino nelle anzidette condizioni, di mettersi subito in regola, onde evitare di incorrere nelle sanzioni comminate dalla legge.

NORME PER L'ESPORTAZIONE DEI VINI DOLCI IN FRANCIA. — La Federazione Nazionale Fascista del Commercio Enologico ed Oleario comunica che, a seguito di pratiche svolte con la benevola intercessione di S. E. Marescalchi e l'ausilio del vostro Addetto Commerciale a Parigi, nell'interesse di ditte vinicole italiane che avevano dato corso alla spedizione in Francia di partite di vini comuni con contenuto di zucchero superiore ai 18 gr. per litro, la Direzione Generale delle Dogane Francesi ha fatto osservare che, ad eccezione dei tipi di vino Barolo, Barbera, Grignolino e Moscato d'Asti, per i quali, quando la spedizione avvenga regolarmente accompagnata da certificati d'origine rilasciati dalla R. Stazione Enologica Sperimentale di Asti, possono essere considerati agli effetti dello sdoganamento come vini comuni, anche se il loro contenuto di zucchero è superiore ai 18 gr. per litro: tutti gli altri tipi di vino saranno classificati dalle Dogane come « Vins de liqueurs ».

E' necessario pertanto che le nostre ditte vinicole esportatrici, quando dànno corso a spedizioni di vini dolci in Francia, facciano sempre analizzare preventivamente i loro vini per non avere, al momento del passaggio della frontiera, sgradevoli sorprese.

PER ADULTERARE GLI OLII DI SEME. — Con decreto del Ministero delle Finanze, è stato deciso che le ditte importatrici e produttrici di tali olii, destinati ad uso industriale diverso dalla preparazione di prodotti alimentari, hanno facoltà di servirsi oltre che dei denaturati indicati nel decreto del '5 dicembre 1925, anche del nitrobenzolo nella proporzione di 200 grammi per ogni quintale di olio di seme. L'olio così denaturato col nitrobenzolo può essere lasciato a libera disposizione del commercio.

PER LA DIFESA DEI NIDI. — E' questa la stagione in cui più infierisce la barbara abitudine, specialmente nelle campagne, per opera di ragazzi, ma purtroppo non solo dei ragazzi, di far distruzione di nidi e di covate: uova, uccelletti implumi da mettere in padella o da far morire di stenti in una gabbia: tutto è buono pur di soddisfare la insana mania di distruzione.

A tal proposito la Società Zoofila Romana crede opportuno di ricordare che la manomissione dei nidi è un reato contemplato dal C. P. e dalla legislazione venatoria, e, come tale punibile con l'ammenda da L. 200 a L. 2000. La legge specifica inoltre che se il reato è commesso da un minorenne l'ammenda deve essere integralmente pagata dal genitore o da chi ne fa le veci.

Contro questa malvagia opera di distruzione dovrebbe schierarsi tutto il pubblico, e non solo gli agenti dell'ordine, per i quali non sempre è facile trovare i colpevoli in flagrante, tanto più che i verbali di contravvenzione possono essere redatti anche su denunzie dei privati.

La manomissione dei nidi non deve essere considerata come una innocente birichinata propria della gioventù, ma come un atto di bracconaggio, che da una parte incrudelisce i cuori e dall'altra assottiglia sempre più il già scarso numero di uccelli delle nostre campagne, specialmente di quelli tanto utili all'agricoltura.

Si invitano pertanto tutti i cittadini e gli agricoltori onesti e ben pensanti a voler difendere la buona causa, ogni volta che se ne presenti l'occasione ed eventualmente a porgere denunzia alla Società Zoofila Romana (via Quattro Fontane 14' A, telefono 45-252) anche in caso di semplice detenzione di nidiacei, che pure la legge proibisce.

E' soltanto permessa la cattura dei giovani passeri, sui tetti delle abitazioni rurali — a scopo di protezione delle colture granarie — nelle sole zone coltivate a frumento.

FRA RIVISTE E GIORNALI

PRO-MEMORIA DELL'APICOLTORE. — Non dare alle api, in questa epoca, favi senza esporli prima ai raggi del sole.

Sii accorto con i favi riposti nell'armadio.

L'armadio è la cassaforte dell'apicoltore.

Ricorda che se hai alveari orfani, questa è l'epoca nella quale puoi presto salvarli.

Tieni presente questa aurea regola: le colonie si preparano pel raccolto, non sul raccolto.

Cerca di avere sciami naturali, se intendi accrescere l'apiario.

Bada però che siano buoni: ricorda che il primo sciame è d'oro, il secondo è d'argento, il terzo è di piombo.

Non fare troppi sciami artificiali.

Non dare il melario alle colonie deboli, chè non ne ricaverai nulla.

Pensa di tenere in piena efficienza e di dirigere bene un piccolo apiario, anzichè possedere e governare male un grande apiario.

Credi che una colonia forte vale per 100 deboli.

Non aprir subito i melari dopo la sovrapposizione: lascia alle api almeno il tempo di riempirli parzialmente.

Segui attentamente il tempo e le fioriture.

Tieni in ordine i registri ed alla mano tutti gli attrezzi.

Non rimandare mai le operazioni al domani.

Sii mattiniero e infaticabile.

(*Il Coltivatore*).

SCACCHIATURA DEL POMODORO. — Agli ortolani che mirano sopratutto alla bellezza e grossezza del frutto ripetiamo la solita raccomandazione di allevare le piante in un unico fusto sopprimendo tutte le ramificazioni laterali.

Quando il fusto avrà raggiunto l'altezza voluta dal sistema di allevamento (m. 1-1,20) si dovrà arrestarne l'ulteriore allungamento amputandone la cima.

Si ottengono in tal modo piante diritte portanti lateralmente i soli fiori e le foglie, ed assai meno fragili all'azione dei venti.

(*Venezia Agricola*).

PER TOGLIERE IL SAPORE DI RAME. — Si facciano bollire per 20 minuti 300 grammi di acqua con 5 di zolfo e 10 di potassa o soda caustica, fino a scomparsa completa dello zolfo.

Il tutto dopo raffreddato e filtrato, va aggiunto al vino, il quale si spoglia del rame, che precipita sotto forma di solfuro.

Indi si proceda al travaso. Il quantitativo degli ingredienti sopradetti è per ettolitro di vino.

SPUNTO E MODO DI TOGLIERLO. — Vecchio difetto è quello dello spunto, vecchio quanto il vino stesso. Si può togliere? Sì, si può togliere senza peraltro farsi eccessive illusioni.

Ecco qualche procedimento per guarire lo «spunto» incipiente nel vino:

Si prendono tre bottiglie da litro; nella prima si versano gr. 1, nella seconda gr. 1,50 e nella terza gr. 2 di tartrato neutro di potassa. Si sbattono energicamente queste tre bottiglie, lasciandole poscia in ripo o per non meno di quarantott'ore. Trascorse le quali si procede alla degustazione. Poniamo che alla seconda sia scomparso il difetto in discussione, evidentemente significa che guarire un ettolitro di tale vino, occorrono gr. 150 di tartrato neutro di potassa il quale va aggiunto direttamente alla massa, meglio se lo si scioglie in precedenza in un po' di vino stesso o anche di acqua.

Osserviamo che attraverso questo trattamento si determina nel vino un cambiamento di colore, facendosi difatti scuro. Suggeriamo tagliare il vino con altro di colore rosso brillante; tagliarlo e venderlo o consumarlo subito, perchè, se lo si lasciasse a sè in attesa di tempi migliori, i tempi viceversa potrebbero diventare peggiori, perchè lo spunto potrebbe ulteriormente riprodursi.

Altri procedimenti si consigliano. cioè, altri disacetificanti si consigliano, ma siamo del parere che quello avanti detto sia da preferire perchè più consone alla intima composizione del vino.

Certo che il mezzo migliore e più raccomandabile è tuttora quello di impedire che lo «spunto» prenda piede nel vino: ma ciò si può ottenere soltanto attraverso l'adozione di mezzi razionali di vinificazione.

(*Corriere Agricolo Commerciale*).

CIMATURE. — E' notorio che *Meloni, Cetrioli* e *Zucche*, crescono e fruttificano lungo ramificazioni o catene che, favorite dalla fertilità del terreno, invadono di solito la zona circostante accavallandosi con le branche delle piante vicine.

A parte i malanni che sotto il cappello ombroso delle foglie derivano spesso ai frutti sviluppantisi in contatto col suolo, la troppa vigoria torna a discapito della fruttificazione la quale si inizia spesso in punti del fusto molto lontani dalla radice a danno della grossezza del prodotto.

Ad impedire pertanto l'eccessivo sviluppo fogliaceo ed a trattenere la produzione più vicina alla radice, obbligando la pianta a mettere frutti più precoci e più grossi si pratica la *scacchiatura* o *cimatura*.

* * *

Nei *Meloni* l'operazione va fatta quando le piante hanno emesso la quarta foglia, tagliando con un coltello affilato i fusticini obbliquamente sopra la seconda foglia. Pochi giorni dopo sull'ascella delle due foglie spunteranno due nuove ramificazioni su cui andrà impostandosi l'ossatura principale del sistema fustoloso.

Giunte queste alla decima foglia si cimeranno nuovamente sopra l'ottava, provocando così la emessione di altrettante ramificazioni sopra ogni foglia.

Comparsi i primi fiori e avvenutone l'allegamento, si attenderà che i frutti abbiano raggiunto la grossezza di una prugna. Si cimerà allora una terza volta, praticando il taglio sopra la sesta foglia nelle ramificazioni prive di frutti e sulla seconda foglia sopra l'ultimo frutto nelle altre branche. E' consigliabile conservare sempre i frutti più belli sopprimendo gli altri.

* * *

Nei *Cetrioli* la cimatura si fa sopra la seconda foglia quando le piante hanno raggiunto l'altezza di circa 10-12 cm. Sulle due branche di nuova formazione si ripete la cimatura sopra la terza foglia e sulle successive, sopra la quarta o la quinta.

La produzione si può successivamente fermare cimando le branche principali e scacchiando i germogli di nuova formazione.

* * *

Nelle *Zecche* generalmente non si usa cimare. Volendo però avere frutti più grossi e precoci è consigliabile praticare la cimatura su due foglie quando la pianta ha sviluppato la quinta.

Ad avvenuta allegazione dei fiori si cima ancora a tre foglie sopra i frutti, lasciandone tre o quattro per pianta.

C'è anche chi vuole conservare il solo fusto principale sopprimendo tutte le ramificazioni secondarie. Con tale sistema si provoca la emissione di ben sviluppati fastelli di radici lungo i nodi dello stelo.

(*La Venezia Agricola*).

CONTRO LA DIARREA DEI POLLI. — L'industria dell'allevamento dei polli che può essere tanto redditizia se fatta a dovere, di tanto in tanto viene a essere menomata da cause esteriori, imprecisabili, indefinite, che infondono scoraggiamento alle massaie che questa industria simpatica sono l'anima e la mente.

Ma non bisogna scoraggiarsi. La diarrea è un inconveniente che si manifesta facilmente nell'inverno. Il perchè non lo si conosce. Si suppone sia causata se i polli mangiano troppa verdura, oppure se ingeriscono cibi troppo salati o troppo termogeni. in questo caso bevono molto e il raffreddamento interni produce il suddetto malanno.

Di rimedi. come in tutte le malattie, si hanno quelli naturati e quelli di farmacia.

Fra i naturali: abolizione dell'acqua delle verdure. Fra quelli di farmacia: somministrazione di 1 grammo di bismuto ogni due polli diarroici e due volte al giorno oppure un cucchiaio di olio di ricino con 10 goccie di laudano.

Il male dovrà sparire. Può contribuire alla guarnigione il tener gli ammalati in pollaio asciutto, tranquillo.

(*Venezia Agricola*).

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

L'INSONNIA.

Le persone che soffrono d'insonnia aumentano ogni giorno; il continuo rumore della città, la tensione nervosa che non ha tregua mettono a dura prova i poveri cervelli nostri che non sanno più abbandonarsi al riposo benefico del sonno. E si ricorre ad una infinità di mezzi per procurarsi il sonno; preparati di ogni genere, nocivi e pericolosi. Vi è un regime semplice ed è quello dell'esercizio all'aria aperta che è specialmente raccomandato. Pare anche che mangiare molta frutta procuri un sonno tranquillo. La cipolla ben bollita e mangiata con piacere predispone bene al riposo notturno. I mezzi che adoperavano i nostri antenati erano più complicati; vi erano ricette altrettanto strane che difficili a seguire; altre erano più semplici, ma era difficile procurarsi il farmaco straordinario. Per esempio la radice mandragora — che aveva ben altre proprietà — faceva infallibilmente scendere il sonno sull'individuo stanco quando era posta sotto il guanciale. Ma perchè l'effetto fosse sicuro doveva essere stata scavata da un cane legato alla pianta in sera di luna nuova.

PROPRIETA' MEDICINALI DELL'ASPARAGIO. — Questa pianta, oggi molto comune, oltre ad essere eccellente commestibile, ha pure delle proprietà medicinali conosciute fino dai tempi antichi. L'asparagio è cibo gradevole, leggero, digeribile anche agli stomachi più deboli non è però riparatore delle forze, perchè poco nutritivo, contenendo molta acqua (il 93,75 per cento); pochissimi grassi (0.25 per cento) e zucchero (0,37 per cento) ma è buon eccitante dell'appetito per il suo gusto amarognolo e per il profumo. La vecchia medicina esaltava le virtù dell'asparagio consigliandolo nella malattia della vescica, per cacciare la sabbia dei reni, per levar le ostruzioni del mesentorio, della milza, per provocare l'orina ed i mestrui delle donne, contro i mali di fegato e pure per l'idropisia. Forse tutto ciò era esagerato; certamente l'asparagio non fa mai male ed il fare una buona cura in questa stagione è consigliabile a tutti, specie a chi soffre di fegato o di vescica. Colle radici di asparagio si può fare un infuso indicatissimo contro l'eccessiva pinguedine, contro i disturbi cardiaci, di fegato e di vescica. Esso si prepara mettendo grammi 50 di radici n decozione in un litro di acqua per 4-5 giorni; si bevono tre bicchieri al giorno tra i pasti.

FIOR DI PENSIERI

— Verso la terra debbono rivolgersi le speranze e le energie di tutti i popoli per attingere a questa sorgente prima la prosperità, a questa riserva sempre rinnovellantesi tutta l'energia rigeneratrice che dovrà ridare al mondo la sua serenità e la sua ricchezza. MUSSOLINI

— Havvi nel Culto cattolico un non so che di cupo e di melanconico che rapisce. PAICAL

— Come due pezzi di legno ne fanno bruciare uno verde, così i cattivi compagni trascinano a perdizione l'uomo virtuoso. LAMBRUSCHINI

Le ricette di Zì Paolo

PER PULIRE UN CAPPELLO DI PAGLIA. — Prendete del sapone bianco e stropicciatelo con un pezzo di lana bianca imbevuta di liscivia, sino a tanto che sia coperto di schiuma. Deponete il cappello sopra un panno bianco, riempiendone l'interno con dell'ovatta perchè non perda la sua forma: stropicciate ancora il cappello in tutti i punti col pezzo di lana, insistendo sulle parti più tese. Quando il cappello sarà stato ben bene strofinato, prendete un altro pezzo di lana bianca che bagnerete d'acqua semplice e passatelo sul cappello sino a tanto che sia scomparsa ogni traccia di sapone, ed asciugate con un panno bianco asciutto. Preparate poi una piccola cassetta di legno che chiuda bene, nel fondo della quale mettete una pietra o una lastra di metallo su cui spanderete dello zolfo che accenderete; sospendete il cappello al coperchio della cassetta per mezzo d'un filo di ferro, e chiudetela ermeticamente lasciandolo per una mezz'ora. Tolto il cappello di là, stiratelo con un ferro ben caldo, usando la precauzione di mettere un foglio di carta fra la paglia ed il ferro.

ZI PAOLO

La sfinge a premio

SCIARADA

Col *terzo* innalzo al Ciel la *prima*
Quando non posso farlo colle labbra.
Sotto di queste trovasi il *secondo*
che serve per nutrirsi a tutto il mondo.
L'intero è avverbio ch'è di sei vocali
che, parrà strano, ma son tutte uguali.

Cimarra.

Fra coloro che ci manderanno la spiegazione esatta entro il 24 Luglio per cartolina doppia (senza nulla scrivere sulla risposta) diretta alla *Sfinge della Rivista Agricola* a *Corio Canavese (Torino)* sorteggeremo questi quattro premi:

1. Un ventaglio giapponese bello e artistico.
2. Un romanzo italiano.
3. Un volume di agraria.
4. Una copia *Almanacco degli Agricoltori 1931.*

Spiegazione del GIUOCO pubblicato nel precedente fascicolo:

$$999.999 + \frac{9}{9} = 999.999 + 1 = 1.000\,000$$

Ci mandarono in tempo la spiegazione esatta: Eligio Santi — Eugenio Ravazza — Cav. Pietro De Roberti — Emma Portino — Gio. Batt. Cavalieri — Dott. Stefano Petrucci — Mario Mantica — Rino Torre — Alice Sandrelli — Sac. Giulio Monforte — Ezio Giorgi — Dottor Alfredo Baldi.

PER FINIRE

I bambini di spirito.

— Al teatro in un palco, la signora alla piccola Lilì.

— Zitta, carina? Tu sai che non bisogna parlare durante la rappresentazione.

E Lilì, indicando gli attori sulla scena:

— Eppure quei signori parlano!

* * *

Alle grandi manovre.

Un sergente si avvicina al maggiore e gli dice che i soldati hanno esaurito le cartucce.

— Allora sarà il caso di cessare il fuoco — dice il maggiore, rivolgendosi molto gravemente al capitano che gli sta al fianco.

* * *

— Se vi colgo un'altra volta fra le braccia del lattaio, lo dirò a mio marito.

— Oh, non lo faccia signora. Gli spezzerebbe il cuore!

* * *

Agli esami. Un ragazzo è interrogato su Napoleone e sulla ritirata in Russia. Vedendolo impacciato, il maestro cerca di aiutarlo.

— Vediamo, chi regnava in Russia a quell'epoca?

— Diamine! Regnava un freddo intenso.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*
Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA
Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53

BANCA D'ITALIA

Situazione al 10 Maggio 1931 - IX

ATTIVO.

Totale riserva aurea L.	9.438.927.342
Oro depositato all'estero dovuto allo Stato . . . . »	1.776.639.872
Cassa . . . . »	274.971.304
Portafoglio su piazze italiane . . . . »	2.738.635.309
Effetti ricevuti per l'incasso . . . . . »	4.835.833
Anticipazioni ordinarie . . . . »	1.146.370.341
Titoli dello Stato e garantiti dallo Stato »	1.214.298.382
Titoli di pertinenza della Cassa Anton. »	125.000.000
Conti correnti attivi nel Regno . . . . »	187.756.866
Credito di interessi verso dell'Istituto di liquidazioni . . . . »	369.907.771
Azionisti a saldo azioni . . . . . . »	200.000.000
Immobili per gli uffici . . . . »	169.201.962
Istituto di liquidazioni . . . . »	626.229.713
Partite varie . . . . »	2.994.514.998
Spese corrente esercizio . . . . »	32.165.215
Depositi in titoli e valori diversi . . . »	26.874.469.506
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	270.268.858
TOTALE GENERALE L.	48.434.194.278

PASSIVO.

Circolazione dei biglietti . . . . L.	14.818.322.450
Vaglia cambiari e assegni della Banca . »	300.082.121
Depositi in Conto corrente fruttifero . . »	1.216.991.238
Conto corrente del regio Tesoro . . . . »	300.000.000
Capitale . . . . »	500.000.000
Massa di rispetto . . . . »	100.000.000
Riserva straordinaria . . . . »	32.500.000
Conti correnti passivi . . . . »	118.152.493
Conto corr. del regio Tesoro, vincolato . »	2.284.826.587
Istituto di liquidazione - conto titoli . »	369.907.771
Conto corr. Cassa Aut. Ammor. di D. P. int	338.387.011
Partite varie . . . . »	787.560.518
Rendite del corrente esercizio . . . . . »	127.725.721
Utili netti dell'esercizio precedente . . »	—
Depositanti . . . . »	26.874.469.506
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	270.268.858
TOTALE GENERALE L.	48.434.194.278

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 20 Aprile 1931 - IX

ATTIVO.

Contanti e disponibilità a vista . . . . L.	784.500.838,99
Titoli pubblici di proprietà . . . . . . »	646.055.542,71
Portafoglio Italia ed Estero . . . . . . »	1.000.381.920,84
Portafoglio Credit. Agrario . . . . . . »	216.557.009,08
Anticipaioni e riporti . . . . »	462.591.079,51
Aperture di credito in conto corrente . »	101.788.909,76
Prestiti ad Enti Morali . . . . »	313.921.149,29
Mutui con garanzia ipotecaria . . . . . »	22.259.190,92
Corrispondenti - saldi debitori . . . . »	1.103.256.881,88
Ricevitorie ed Esattorie - saldi debitori . »	681.842.670,52
Effetti all'incasso . . . . »	74.930.425,42
Partecipazioni . . . . »	147.899.950,10
Immobili . . . . »	57.238.414,96
Partite varie . . . . »	101.679.522,25
Titoli fondo pensioni impiegati . . . . »	57.078.439,25
Spese del corrente esercizio . . . . . . »	30.058.712,81
Debitori per accettazioni ed avalli . . . »	22.748.209,98
Depositi . . . . »	3.465.284.040,01
L.	9.290.162.908,28

PASSIVO.

Fondi patrimoniali e riserve . . . . . »	1.372.674.047,94
Depositi in conto corr. ed a risparmio . »	1.913.134.955,05
Fedi di credito e vaglia in circolazione . »	168.184.067,79
Corrispondenti - saldi creditori . . . . »	1.482.092.092,79
Ricevitorie ed esattorie - saldi creditori . »	670.809.335,15
Cartelle del Credito Fondiario in liquid. »	26.599.500,—
Partite varie . . . . »	64.210.796,89
Fondo pensioni impiegati . . . . »	57.098.878,84
Rendite del corrente esercizio . . . . . »	47.326.983,84
Accettazioni ed avalli . . . . »	22.748.209,98
Depositanti . . . . »	3.465.284.040,01
L.	9.290.162.908,28

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Direzione Generale: ROMA

I capitali assicurati presso l'ISTITUTO MAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI sono garantiti dal Tesoro dello Stato oltrechè dalle riserve ordinarie e straordinarie dell'Ente.

L'istituto ha adottato svariate forme assicurative adatte ad ogni condizione sociale.

Per le « Assicurazioni Popolari » non è richiesta la visita medica ed i premi sono pagabili in rate mensili.

Attualmente i capitali assicurati presso l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI ammontano ad OLTRE UNDICI MILIARDI.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI che è il regolatore del mercato assicurativo in Italia, ha Agenti Generali in tutte le Città del Regno, nelle Colonie e all'Estero.

LIVORNESE BIANCA.
Pollastre di 2 mesi L. 10 — di 3 mesi L. 12 — di 4 mesi L. 14 — di 5 mesi L. 16 — Pollastre pronte a produrre L. 25 — Pollastre in produzione controllata L. 27,50 — pulcini di 10 giorni L. 5 — Uova fecondate N. 12 L. 20, N. 18, L. 30, N. 24 L. 40.

CONIGLI — Ogni coppia pronta a produrre della razza: Avana — Imalaia — Bleu di Vienna — Bleu di Beveren — Bianco Vandea — Angora — Cincilla — Argentato di Champagne — Martora — Fulvo di Borgogna — Bianco di Houtot — Olandese — Giapponese — Nerofuoco — Grigioperla. a L. 80

Papiglione Francese — Gigante delle Fiandre (a mantello bianco, grigio lepre, grigio ferro e nero) — Gigante di Normandia. a L. 100

Bianco di Vienna — Rex di Colore — Belier Francese — Zibellino — Crema Argentato.
a L. 200 - Castorrex a L. 250

COLOMBI — Ogni coppia adulta della razza:
Triganino di Modena — Cravattato — Pavoncello Bianco — Zuritos — Viaggiatore del Belgio — Bagadese. a L. 35

Pica Danese — Pavoncello di colore a L. 40

Timpano Dorato — Cappuccino — Sottobanca di Modena — Piacentino — Romagnolo — Gozzuto Francese — Occhialone di Parma — Barbo — Capitombolante a L. 60

Gozzuto inglese a L. 80

Maltese a L. 100 Romano a L. 150

Imballo e trasporto gratuito, pagamento anticipato. (C. C. P. 8-420 - BOLOGNA).

Polli esotici

Faraone — Tacchini — Palmipedi — Fagiani — Pavoni Canarini — Tortore

Chiedere listino inviando francobollo da lire 0,50 al Dott. ZANONI LINO — CARPI (Modena)